

UN NUMERO

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

SEPARATO
Centesimi 5

ARRETRATO
Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È in vendita l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

ITALIA	fr di posta	»	»	6	»	10	»	20
SVIZZERA	»	»	»	8	»	16	»	32
FRANCIA	»	»	»	11	»	22	»	44
GERMANIA	»	»	»	15	»	30	»	60

Officiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si dello inserzioni che degli abbonamenti Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

**PREFETTU A
DELLA PROVINCIA DI PADOVA.**

Cittadini,

Per mandato del Re, vengo ad associarmi alle benemerite Rappresentanze cittadine, nella impresa dello svolgere gli ordini nazionali e le civili franchigie, onde già vi chiariste degnissimi, quando alla mala signoria opponete austera costanza, fidenti che la Divina Provvidenza concederebbe all'Italia ed a Voi il compimento dei vostri destini.

Grave apparendomi questo compito di fronte alle giuste esigenze di culta e civilissima Provincia, e per venire secondo l'illustre Statista che felicemente inaugurava tra Voi il libero e nazionale reggimento, non fu senza un cotai poco esitare ch'io tenni l'invito cortese del Governo del Re per essere designato al nobilissimo ufficio. Ad accettarlo mi confortò in ispecial modo il considerare con quanta saviezza e temperanza Voi pigliaste ad usare sul bel principio del nuovo vostro diritto; con quanta annegazione generosa vi accioniste a dividere i gravi sacrifici che le necessità della Patria ancora ci domandano; affinché questa nostra Italia possa sotto ogni aspetto pigliare tra le Nazioni tal posto, che fatta ragione ai tempi e alla diffusa civiltà, l'antico primato non disdica ma ravvivi le tradizioni del prisco senno italiano.

E poichè Voi già mostraste co' fatti di bene intendere come, rivendicata miracolosamente la indipendenza e la libertà, già non sia la grande opera condotta a compimento, ma si voglia alacramente por mano a sodarla e cementarla sulle basi della giustizia, della morale, della pubblica prosperità; io confido che ogni buon cittadino piglierà parte, secondo sue forze, a questa gloriosa fatica, argomentando che i mali tutti non potrebbe sola rimuovere, nè il buono e l'utile sola procacciare l'azione del Governo. Per la custodia della Legge e dell'ordine pubblico tutto vi deve il rappresentante del Governo; molto ancora per promuovere coll'autorità del sindacato e del consiglio il miglior avviamento delle pubbliche aziende provinciali, comunali e di beneficenza; ma il di più alla solerzia ed alla buona volontà de' Cittadini stessi è raccomandato: perocchè essi medesimi sieno chiamati ad amministrare od a suffragare chi amministri, nell'uno o nell'altro modo amplissime condizioni e larghezza di facoltà.

Tacendo che sarebbe strano lo acclamare agli ordini liberi, e spregiarli nel fatto schermendosi dallo esercizio dei diritti e dei doveri che v'incombono: la esperienza ben presto ne farebbe accorti come in Governo costituzionale, rimosso od affievolito il concorso dei cittadini, non valga autorità d'ufficio o di persona a restituire la cosa pubblica.

Cittadini,

Antica fama vi chiama generosi ed assennati: poichè lo consentono i tempi, e la Patria lo domanda, vogliate ancora essere per Lei operosi. Costante fu negli Italiani il valore e la cultura; più scarsa la operosità, troppo spesso dimenticata nella facile compiacenza di vivero nelle memorie di un glorioso passato; sopportando per lunga ignavia un triste presente. Ora che alla fede dei Popoli, alla lealtà del Re, alla virtù delle nostre Milizie stanziali e volontarie arrisero propizj gli eventi, sarebbe follia o delitto assidersi ed attendere dalla fortuna il molto che rimane ancora da farsi dalla fortuna. Voi avete ragione di richiedermi di ogni sollecitudine, io mi affido alla vostra benevolenza ed al vostro patriottismo.

Padova, 3 gennaio 1867.

Il Prefetto
Avv. LUIGI ZINI.

Traduciamo dal *Times* l'articolo seguente intitolato **Questione d'Oriente**:

La calma politica che si gode generalmente in questi giorni di Natale è rotta ad un tratto dalle minacce di guerra che ci pervengono dal Levante. Ricevemmo notizia che la Porta si è lagnata col Governo di Grecia pei volontari in uniforme greca che sbarcarono sulle coste dell'isola di Creta in aiuto degl'insorti cretesi, ed egualmente pel concentramento di vari Corpi alle frontiere della Tessalia e dell'Epuro. Il tuono del linguaggio che i diplomatici turchi tennero questa volta al Governo greco sarà forse più secco e minaccioso, ma non deve suonar nuovo al re Giorgio, dacchè non è che una ripetizione di quanto essi dissero già in passato. Le spiegazioni e le giustificazioni riescirebbero ora perfettamente superflue da ambe le parti, e fra Costantinopoli ed Atene esiste già da settimane e mesi

un motivo sufficiente per una dichiarazione di guerra.

Il desiderio di cominciare le ostilità si manifesta molto chiaro fra le due parti, ma ambedue subiscono l'influenza della paura e sono dominate dal timore delle conseguenze che possono derivarne. In questi ultimi anni fu accettato come un principio internazionale, che quella fra le due parti la quale fa appello alle armi si espone ad aver torto senza che si prenda in considerazione il grado di provocazione a cui fu esposta. Per ciò si vide nella disputa insorta fra l'Austria ed il Piemonte nel 1859, e più recentemente ancora in quella delle due potenze germaniche, che i preliminari diplomatici furono condotti così accortamente, che sebbene si fosse convinti della sicurezza della guerra e che se ne potesse fissare con certezza, l'epoca ed il luogo, pure si volle lasciare alla posterità di decidere su chi pesi la responsabilità morale della prima aggressione.

Nel caso della Grecia e della Turchia la colpa di disturbare la pace di Europa implicherebbe una maggiore responsabilità, dacchè il primo di questi Stati fu creato ed il secondo salvato propriamente da quelle potenze che si considerano come le scote della pubblica tranquillità. Fu allo scopo di allontanare pericoli continui che si tollerò la creazione del piccolo regno ellenico; e fu per diffidare al più possibile la soluzione di un intricato problema territoriale che si puntellò l'impero ottomano. Tanto Abdul Aziz come Giorgio I vivono in una casa di vetro, e per la propria conservazione devono guardarsi dal gettare pietre alla cieca.

Giudicando sulla base dei canoni comuni e delle leggi internazionali, tutta la responsabilità dell'aggressione pesa sul re dei greci e sul suo governo, ma la questione ch'è tuttora incerta si è, se esista in Grecia un governo di fatto ed in che proporzione questo principe danese sia un vero re. Il ministro della guerra non esercita una qualsiasi autorità sulle sue truppe, e nelle montagne della Creta ed in quelle dell'Epuro una mano di volontari può stancare delle armate intere una dopo l'altra.

La Turchia preferirebbe certamente di rompere colla Grecia in via formale ed a mezzo della diplomazia, ma essa teme le conseguenze e sa che i suoi musulmani non presentano che una proporzione di uno a quattro al con-

fronto dei cristiani dei possessi europei; che la Rumenia non attende che una opportunità per scuotere il giogo, e che la Serbia prenderà Belgrado colla forza se i negoziati indipendenti non giungono ad una pronta definizione.

Il turco principò già a perdere la confidenza in sè stesso e sa che gode il sostegno delle potenze europee a condizione di non dar motivo ad un intervento straniero, o per meglio dire a condizione di suicidarsi da sè stesso.

L'alternativa fra una morte violenta o naturale, preme già forzatamente l'uomo malato ed egli è in procinto di sciupare le sue forze in Creta, con una minaccia di pericoli in Tessaglia, nel Montenegro e nella Serbia.

Una posizione più pericolosa è impossibile a concepirsi.

Se fra la Grecia e la Turchia si attiveranno ostilità regolari ciò che giornalmente si manifesta sempre più probabile, noi non possiamo nutrire qualsiasi dubbio di un intervento generale dell'Europa, benchè non vi sia una sola potenza che sia preparata ad affrontare la minacciosa *questione d'Oriente*. La Francia e la Germania troveranno forse necessario, la Russia prudente, almeno durante un certo tempo, di rimanere in osservazione passiva.

L'Austria non possiede nè politica interna, nè esterna, e non può far calcolo nè sopra un uomo di Stato nè sopra un popolo amico, ed il signor De Beust l'aiuterà più facilmente a cadere coll'impero turco che a dividerne le spoglie. Se questa potenza volesse unirsi alla Francia la sua rovina risulterebbe più pronta, dacchè la Prussia si getterebbe nelle braccia della Russia che costituirebbe una lega dei principi rumeni e serbi.

In quanto riguarda l'Inghilterra noi speriamo ch'essa sarà l'ultima a gettarsi nella mischia, ed essendo assolutamente convinti che la Turchia deve cadere, preferiremo che gli avvenimenti seguissero il loro corso senza un intervento diretto delle grandi potenze europee.

(Opinione)

La legge sulla soppressione delle corporazioni religiose col fine dell'anno 1866 doveva essere un fatto compiuto. Ma signor no!

APPENDICE

RIFORME NELL'ESERCITO

Bisogna pur rimuovere un'altro inconveniente, che sarebbe natural conseguenza di questo sistema. È certo che, molti dei giovani congedati dopo due anni di servizio attivo, ritornando alle proprie famiglie, prenderebbero moglie; ed ogn'uno sa di quanto danno riesco per un'armata l'aver nelle sue fila molti ammogliati. D'altronde non si può obbligare nessuno a rimanere nubile sino all'età di trent'anni; che anzi, quand'anche ciò fosse possibile ottenere con una legge speciale, a me pare che questa offenderebbe troppo direttamente la libertà individuale ed avrebbe in se della barbarie.

A conciliare insieme tutte queste esigenze propongo:

1. Che tutti quei soldati che prenderanno moglie prima di aver compiuti 5 anni della loro ferma, per il tempo che loro manca a compierli, possano ad ogni momento essere richiamati dal ministro della guerra sotto le armi;

2. Che tutti quelli che si accaseranno dopo di aver compiuta l'età di 25 anni, purchè però ne diano a tempo partecipazione, andranno a formare una categoria a parte, ed in caso di guerra saranno gli ultimi ad essere richiamati in servizio effettivo, vale a dire non prima che siano esaurite le 10 leve di cui si comporrebbe l'esercito.

Come ogn'un vede la prima misura sarebbe un potente ritegno al matrimonio dei soldati, la seconda un tributo reso ai principii di umanità.

Ora, senza più entrare in altri particolari, consulteremo le cifre a fine di vedere a quali risultati positivi ci condurrebbe la nuova riforma.

Secondo il progetto, e tenuto conto della

recente unione del Veneto all'Italia, ogni leva annuale darà all'esercito oltre a 60 mila uomini. Essendo poi stabilita la ferma di 10 anni per ogni soldato si avrà ad ogni momento disponibile una forza complessiva di ben 600,000 uomini. Cifra abbastanza ragguardevole e che non si raggiungerebbe giammai con altro sistema di reclutamento.

Ora, come abbiamo veduto, nel tempo di pace non avremmo mai sotto le armi più di due leve, mentre le altre otto si troverebbero in congedo con riserva; vale a dire in congedo circa 480 mila uomini e non più di 120 mila in servizio attivo. Io credo che, nel mentre questa ultima cifra potrà benissimo rispondere a tutti i bisogni della nazione sul piede di pace, è altresì bastantemente limitata per lasciar campo al Governo d'effettuare nell'esercito economie assai rilevanti.

Riassumerò ora i principali vantaggi che, per le ragioni sino a qui discorse, debbono di necessità scaturire da questo nuovo ordinamento.

1. Sarà accresciuta la forza effettiva dell'esercito.

2. Il suo mantenimento verrà a costare molto meno allo Stato.

3. Non saranno tolte all'agricoltura, alle arti ed alle industrie tante braccia utili,

4. Si avrà nella guardia nazionale una buona riserva dell'esercito.

5. Cesserà l'ingiustizia ed imoralità dei cambi e dell'esonerazione dal servizio, mediante pagamento.

6. Si avrà fatto un grande passo verso la abolizione graduale dell'esercito stanziale.

Il generale Ulloa, la di cui autorità ebbe spesso occasione d'invocare, non parrebbe in vero molto propenso a lasciarsi sedurre da tutti questi vantaggi; dappoichè dal suo libro chiaro apparisce ch'egli non è certo un caldo fautore del sistema prussiano o d'altro che quello ariegiasse. Per converso egli sostiene che « a noi abisognano buoni soldati, che molti e buoni soldati è difficile assai d'averne specialmente in Italia. » Non vorrebbe più di

Dappertutto in Italia è una voce unanime che si va a rilente nell'eseguirlo quasi a far dubitare che uno spirito di paolottismo, uno spauracchio alla coscienza ne paralizzino l'effetto. A tale proposito riportiamo quanto dice l'Italia nel suo giornale d'oggi che può pur troppo ripetersi per molte altre provincie:

« Siamo dolenti del modo onde si esegui l'uscita de' frati da' conventi; sono sempre transazioni e mezze misure che dimostrano che gli agenti del governo o non capiscono o non vogliono capire il concetto ed il fine della legge di soppressione. Se il Parlamento ha accettata una legge che manda a casa loro i frati mendicanti con grave dispendio dello Stato, lo ha fatto unicamente per distruggere quest'ultimo avanzo del medio evo che imbratta la Società civile di superstizioni, d'ipocrisia e di ozio nocivo alla stessa religione che rappresentano.

Cosa sta avvenendo ogni giorno? I ricevitori a gran pena s'inducono a mandar via una parte de' monaci e poi ne fanno rimanere un'altra parte o con un pretesto o con un altro: chi deve rimanere pel culto, chi perchè è ammalato e chi per una altra ragione: ce ne restano sempre dove tre, dove quattro e dove otto e dove dieci. Ma questo non significa eseguire la legge. Raccomandiamo al potere politico di mettere un poco di energia in questo grave affare. »

Il Secolo scrive:

La vecchia sinistra parlamentare è in via di piena decomposizione. La maggior parte dei deputati che vi appartenevano sembrano intesi a costituirsi in una specie di centro sinistro disposto in dati casi a votare pel Governo, e ponendone termine una volta per sempre a quel brutto spettacolo della opposizione sistematica.

Quei deputati di sinistra che non intendono aderire a siffatta combinazione sarebbero alla vigilia di dare in luce un loro programma particolare e diverso da quello pubblicato dal *Diritto* giorni or sono. Quest'altro programma, se non toglie ne scrivono da Firenze, sarebbe informato a principi molto più largamente democratici di quelli del programma pubblicato dal giornale della democrazia. I deputati che vi faranno adesione costituiranno in seno al corpo legislativo la estrema sinistra, erede di un passato la cui ragione di esistere oggi o è tolta affatto o è di là da venire. Vedremo.

NOTIZIE ITALIANE

— Scrivono da Roma, 27, alla *Gazzetta di Venezia*:

Un altro discorso ha pronunziato il papa questa mattina nel ricevere gli omaggi degli ufficiali della sua armata. Questi omaggi gli sono stati presentati con un discorso del generale Kansier, ministro delle armi, dicendo che gli ufficiali ed i soldati han l'onore di deporre ai piedi del trono pontificio gli omaggi di loro venerazione, ed i sentimenti di fedeltà alla sacra persona di sua santità e alla santa sede.

Ha soggiunto che, fedeli al giuramento prestato, tutti sono animati dalla volontà decisa di difendere la santa sede; di sgua-

300 mila uomini pel tempo di guerra e non più di 100 mila pel tempo di pace, compresi i carabinieri ed i soldati di marina, per far cosa grata, come egli dice ironicamente, agli amatori dei colossali eserciti.

Leggendo il suo libro io vi scorsi subito il militare artista ed appassionato che, volendo raggiungere la perfezione, non rifinisce mai di ritoccare l'opera propria. Ma l'eccellente soldato mi pare obblisse d'essere anche cittadino, ed anzi prima questo che quello; perchè non rifugge dall'idea del cambio e del sorteggio, enormi assurdità; nè mi parve molto profondo politico e statista perchè, a mio credere, non seppe valutare la vera situazione presente dell'Italia ed i suoi future destini, nè porre in armonia con essi il suo ordinamento militare. Appassionato dell'arte sua, gli si fare un vestito capolavoro, ma poco si preoccupa che questo si attagli a chi lo deve indossare.

Io potrei facilmente e ad una ad una confutare le molte ragioni ch'egli adduce in

nare la spada, non contro i romani, non essendo necessario, perchè Roma ama il suo sovrano nel vicario di Cristo, ma contro coloro che di soppiatto tentano introdursi in questa capitale a turbarvi l'ordine, sottraendola al suo legittimo principe.

Il papa ha risposto che non dubitava punto di questi sentimenti, tanto più che vedeva accorsi tanti giovani distinti per difendere coi Romani il vicario di Cristo ed il suo governo. E poi raccontò di aver letto in un giornale liberalissimo d'Italia, che Roma cadrà da per sé, perchè formata di tanti elementi di dissoluzione, aggiungendo che primo stromento di distruzione è l'armata pontificia raccozzata qua e là, e quindi impossibile che conservi fra sé la concordia. Ecco una calunnia, disse il papa, slanciata contro di voi: ve la riferisco per vostra norma. Io non dubito, ha soggiunto poi, del popolo romano, conoscendo quanto sia devoto alla santa sede, ma i nemici esterni minacciano. E raccontò che ieri l'altro venne arrestato un tale, assai noto per le sue idee rivoluzionarie, al quale un suo amico scriveva di non mostrarsi troppo sollecito delle cose di Roma; di usare moderazione perchè non sarebbero passati due mesi, che i patriotti italiani sarebbero venuti a liberare i Romani dalla schiavitù. Ecco i nemici che dovrete avere di fronte, concluse il papa, dando a tutti l'apostolica benedizione.

La persona carcerata, a cui ha fatto allusione il papa, è un tale Montanucci di Bolsena, testa esaltata, che dopo di avere subito una condanna, se la passava nel territorio di Orvieto. Rientrato nello Stato romano e venuto a Roma, è stato arrestato, e gli è stata trovata una lettera di un certo Pagliacci, di Viterbo, ma emigrato il quale gli scriveva quanto ha detto il papa nel discorso agli ufficiali.

— Scrivono da Firenze al *Corriere di Venezia* che il ministro ottomano in Firenze si è per ordine del suo Governo lagnato dello sbarco di un gran numero di garibaldini in Creta per far causa comune cogli insorti. Si aggiunge che l'on. Visconti Venosta si conducesse molto abilmente su questo delicato terreno: che non solo declina se, ma respinge qualunque responsabilità del Governo italiano per l'opera di coloro che corrono a Candia ad ingrossare le file degl'insorti: che rammentasse la rivoluzione polacca, la morte di Nullo e di Bechi, fatti in cui l'Italia era rimasta estranea non giudicando nemmeno conveniente di unire la propria all'azione collettiva della Francia, dell'Inghilterra, e dell'Austria; e che finisce col dire che il regno d'Italia non intendendo pregiudicare minimamente la sua condotta per un possibile ridestarsi della questione d'Oriente, limitava per adesso la sua opera all'invio di alcuni legni a protezione degl'interessi dei propri sudditi che potessero essere minacciati o lesi.

— Scrive l'Italie a proposito del discorso reale S. M. avrebbe detto: « Da qualche giorno io sento parlarsi molto di economie. Senza dubbio le economie sono necessarissime ma bisogna per mente bene di introdurre dove riuscirebbero funeste; per esempio nell'esercito. Le economie inconsiderate sopra il bilancio della guerra sarebbero capaci di subire l'esercito.

« Ora potrebbe nascere da un momento all'altro il caso in cui l'armata fosse chiamata non solamente a difendere le frontiere

appoggio di quanto sostiene; ma non volendo soverchiamente tediarlo il lettore, mi limiterò ad un solo riflesso.

Tutto induce a credere (e gl'Italiani sono in ciò concordi) che l'Italia, ora quasi completamente rifatta, assumerà per l'avvenire, un atteggiamento del tutto pacifico; che anzi durevole deve essere la sua pace se intende, come accenna, di ristorare le già troppo esauste finanze. Velleità adunque di conquiste nè può nè deve averne; ma è pur forza si fortifichi se non vuol essere da altri nuovamente calpestata. Il suo programma infine sarà di non attaccare nessuno e di non invadere l'altrui, ma se attaccata o invasa, difendere ad ogni costo la propria indipendenza.

Ora suponiamo che l'Italia venisse attaccata (caso se non probabile certo possibile); ebbene essa opporrà al nemico i 300 mila uomini di cui potrà disporre secondo l'ordinamento dell'Ulloa; ma mettiamo per poco (anche questo è possibile) che questi fossero

ma a conquistare una nuova gloria su altri campi di battaglia. »

S. M. ha in seguito domandato al signor Mari, presidente della Camera, quali fossero i lavori più urgenti dei quali i signori deputati, erano per occuparsi, ed il signor Mari rispose essere le leggi di finanza e l'esame del bilancio pel 1867.

Togliamo dal *Conte Cavour*:

Al modo con cui le cose procedono sembra che una crisi ministeriale vada facendosi ognora più probabile. In seguito al progetto d'indirizzo del Senato i ministri Scialoia e Cordova che vi si trovano più o meno direttamente criticati avrebbero messi i loro portafogli a disposizione del presidente del Consiglio. D'altra parte il conte di San Martino, che si è sempre più avvicinato alle idee del Ricasoli, ed il Menabrea, il quale sembra che non vada a Vienna, sono nei circoli ben informati ritenuti come futuri ministri.

Solo ritenendosi incostituzionale il precipitare la crisi, si vuol attendere che nasca spontanea dalla discussione che solleverà la esposizione finanziaria dello Scialoia.

— Si ritiene sempre più probabile la nomina di una Commissione parlamentare finanziaria che costituirebbe una specie di Consiglio del Tesoro; si parla dei signori Torrigiani, Lanza e Nervo per la Camera; di Revel, Farina ed altri pel Senato.

— Nella impossibilità in cui si trovano alcune Società ferroviarie di continuare nei loro lavori, il Governo avrebbe presa la determinazione di assumere esso l'esercizio di queste ferrovie.

— Le economie che il ministro della guerra sarebbe disposto ad introdurre nel suo dicastero si avvicineranno agli 80 milioni. Gli altri 100 milioni di deficit sarebbero coperti con economie sugli altri dicasteri, e con un riordinamento sul sistema delle imposte.

— Il generale Nunziante duca di Mignano è stato decorato delle croce di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia in ricompensa della presa della piazza di Borgoforte.

— Il governo russo ha fatto grazia piena e completa ad altri quattro condannati politici italiani.

La nazionalità di questi quattro condannati non era stata prima constatata. È perciò che non furono graziati contemporaneamente agli altri. Ma tosto che il governo italiano fu in condizione di reclamarli, il governo russo si affrettò a farli mettere in libertà.

(Italic.)

— Sappiamo da buona fonte che S. E. il commissario del re Pasolini sta per essere rimesso dal suo posto, e destinato ad altra missione politica, e che sarebbe sostituito dall'onor. Correnti.

— Leggiamo nel *Corr. italiano*:

È imminente la pubblicazione del decreto che autorizza la banca nazionale sarda ad istituire succursali nelle provincie venete.

Se è vero quanto ci vien narrato, il ministro delle finanze nella relazione che precede il decreto dichiarerebbe di essere stato indotto a quest'atto dai vivi e reiterati desideri espressi dai veneti, di partecipare al pari degl'italiani, a questo beneficio.

Per verità noi confessiamo di non esserci mai accorti di tali ardenti aspirazioni dei veneti (E nemmeno noi. *Red.*)

sconfitti in una o più battaglie campali; a chi si ricorrerà poi per la rivincita? Se lo illustre generale mi rispondesse, nell'attuale guardia nazionale mobilitata; so ben che scherzate, io gli direi.

Secondo il mio sistema invece, se i primi 300 mila uomini venissero posti nella posizione di non poter più resistere da soli, potranno ricevere in otto giorni un rinforzo di altri 100 mila uomini, in 15 giorni di 200 mila e finalmente in un mese o poco più si potrà portare l'effettivo dell'esercito all'ingente cifra di 600 mila combattenti. Nè questo è tutto: alle spalle dell'esercito avremo circa un milione di guardie nazionali, tutte giovani e bene adstrate alle militari discipline. A tutto ciò si aggiunge una potente flotta, le formidabili nostre fortificazioni, e mi si dica se non ce n'è d'avanzo per tenere in rispetto un nemico, per quanto potente, egli sia.

Ho già premesso che la speciale situazione dell'Italia esige che essa, per quanto più può, si tenga lontana dalla guerra; però io non

Crediamo bensì che pressione ci sia stata, ma dessa non venne certamente d'oltre Po.

Il ministro aggiungerebbe inoltre che la creazione delle succursali era diventata una logica necessità dal momento che anche colà circolano i biglietti di banca. È facile comprendere qual valore abbia quest'argomento mentre vige il corso forzoso.

Non sappiamo se il signor Scialoia abbia addotte altre ragioni; ma ci bastano queste due per convincerci che egli si sforzò di giustificarsi per questa concessione innanzi alla pubblica opinione. Non crediamo ci sia riescito.

— Scrivono da Trieste al *Tempo* del 1.

Questa mane, d'ordine dell'i. r. tribunale furono messi in libertà tutti gli arrestati politici per l'affare del cimitero.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dal *Corriere di Venezia*:

— Il partito clericale del Messico, sgomentato dell'avvenire che la repubblica gli prepara se Massimiliano abbandona il paese, offre se cento milioni di franchi a Massimiliano qualora si risolva a conservare la sua corona.

— Narra la *Presse* di Vienna che l'imperatore d'Austria dovette pagare pel signor di Beust, quando lo chiamò al ministero, 35,000 talleri di debiti, e gli assegnò un trattamento migliore del solito.

— Il *Mémorial diplomatique* del 29 dicembre, in seguito ad informazioni ricevute da Berlino, dichiara priva di ogni fondamento la voce che il sig. di Bismarck abbia concepito il progetto di passare una parte dell'inverno nel mezzodì della Francia.

In Tessaglia la rivoluzione ha preso già delle dimensioni gigantesche. Ecco come ne scrive una corrispondenza:

» In Tessaglia la cosa diventa seria. Fra pochi giorni si troveranno centomila Tessali sotto le armi; non passerà un mese, e la Grecia entrerà nella più risoluta azione. » Il conflitto anzi, tra la Grecia e la Turchia potrebbe scoppiare da un momento all'altro. » Il governo di re Giorgio cioè, ha fatto scortare il *Panhellenion*, vapore che fa i servizi dell'insurrezione, da una fregata corazzata. » Tre vapori turchi hanno l'ordine di catturare il *Panhellenion*. Ora se questi vapori s'incontrano, la guerra tra la Grecia e la Porta sarebbe aperta col primo colpo di cannone. »

Lo stesso corrispondente comunica il seguente:

MANIFESTO DEI TESSALI

che è stato rimesso a tutti i Consoli dei governi cristiani:

« Il grido di dolore della nostra sventurata patria, già soffocato sotto il peso insopportabile del musulmano dispotismo, riunisce oggi tutti i nostri cuori in una sola idea, immutabile:

« Libertà e unione alla Grecia o morte!

« Per dare piena forza a questa idea noi opponiamo al nostro oppressore i nudi nostri petti virili, ed entriamo in una lotta, che è la continuazione dell'eroica lotta d'indipendenza del 1821, non compiuta dai nostri padri. Entriamo nella

nego che possano avvenire tali complicazioni politiche, in forza delle quali essa venga trascinati a prender parte ad un'impresa ed a fornire il suo contingente per una guerra fuori del proprio territorio. Or bene se essa in questo caso non avrà che un'esercito di 300 mila uomini, ben poco potrà lasciare dietro a sé, ed in caso di un rovescio la nazione resterebbe quasi interamente esposta. La qual cosa non avverrebbe certo quand'essa potesse contare su di una forza doppia di questa; perchè partecipando all'impresa con un erpo di 200 mila uomini (non consiglieri in nessun caso di avventurarsi in una guerra fuori d'Italia più di un terzo dell'intera armata), la nazione rimarrebbe più che sufficientemente guardata da 400 mila soldati, oltre ad un milione di guardie nazionali.

Ora si aggiungano pure questi vantaggi agli altri da me già enumerati, si sommino insieme, e lascio giudicare da chiunque, se il mio sistema non sia di gran lunga a preferirsi a quello caldeggiato dall'Ulloa, che

lotta, invocando l'aiuto di Dio ed il soccorso dell'Europa civile.

« Esposti all'impune arbitrio di un governo assetato di sangue, noi dopo tante torture tiranniche disprezziamo la nostra vita, ed offriamo per riscatto della nostra oppressa libertà dei brani fumanti dei nostri cadaveri e dei fiumi di sangue delle nostre vene.

« La lunga e tenebrosa notte della schiavitù, in cui maturarono tanti semi velenosi, offerse al vile oppressore continua occasione a commettere nefandezze ed arbitri inauditi. Il tempo, che tutto trasforma e cambia, ha trasformato i frutti di quel seme in vermi velenosi, i cui morsi insopportabili hanno ferito profondamente i nostri cuori e ci hanno costretto a prendere le armi contro quel demone infernale che ha creato quelle tenebre.

« Slegati contro il barbarismo, crediamo necessario di tracciare in brevi tratti all'Europa il quadro del musulmano, come ce lo hanno presentato il tempo e l'esperienza.

« Il turco come dominatore di nazioni cristiane non ha saputo ottenere nel corso dei tempi altro risultato, se non un odio irreconciliabile tra i popoli soggetti e se stesso. Popolo demoralizzato e mezzo selvaggio, esso adora la sensualità e la corruzione. E questo popolo ha per cinque secoli abitato i più belli e più floridi paesi della terra, col solo intento di devastarli.

« Quasi nemico della propria natura, il turco non s'ispira mai ad altri sentimenti se non all'istinto animale e all'arbitrio. Questo vien riconosciuto da molti europei che hanno simpatia per noi, ed hanno pure la ferma convinzione che la razza turca deve scomparire dall'Europa, per cedere il posto ad una più nobile razza e per lasciar sviluppare alla terra le sue ricchezze. Noi, signori consoli, manchiamo d'ogni compassione per le nostre sofferenze, esposti a lupi voraci, inermi ed avviliti abbiamo sopportati da martiri i colpi mortali di questo governo. Ora però che la punta del pugnale è penetrata sino alle nostre viscere, ora che nelle fucine di Kardiza, città della Tessaglia, si battono i ferri per incepparci mani e piedi, ora ci alziamo coll'arma alla mano per scottere il giogo insopportabile del tiranno.

« Ma uscendo dalla lotta che dee decidere della sorte dei popoli cristiani, invociamo l'aiuto di Dio e la simpatia delle potenze cristiane, e confidiamo nel valore del loro giudizio che si debba dar ascolto al diritto delle nazionalità oppresse.

« Nella speranza dunque dell'aiuto della divina provvidenza e del soccorso delle potenze protettrici, cominciamo coraggiosi la nostra opera di sanue, animati dal desiderio di unire la nostra sorte con quella libera Grecia, che è sangue del nostro sangue, affinché compiamo finalmente la lotta del 1821.

« Nutriamo la ferma fiducia che l'Europa non vorrà permettere che un tiranno sanguinario distrugga la nostra esistenza ed i nostri diritti. Come soldati della libertà gridiamo ad una voce: *Viva l'Europa e l'indipendenza dei popoli!*

Dato in Tessaglia, 29 novembre 1866.

Il Comitato rivoluzionario.

« Jolias Stathopoulos, D. K. Manzaras, D. Dais, Jannakulas, Nakos, Anast. Dimitrios

» Konstantinos, Goyla, Jannakus, Repurakis, » Christulis. »

In questo manifesto i lettori trovano fedelmente espresso il carattere della rivoluzione orientale. Là la misura è al colmo, gli animi sono esasperati, e la lotta si manifesterà disperata.

GIUSEPPE MARZOLO.

Jersera Padova fu colpita da una perdita che sebbene preveduta non riuscirà di certo men dolorosa, a quanti rispettano i forti caratteri, l'alta capacità e la sventura.

Il nome di **Giuseppe Marzolo** è fra quelli che passano alla posterità senza bisogno di lapidi marmoree, o sculti bronzi; esso suona una gloria della classe operaia, un onore per la patria.

Dotato d'un genio meccanico a pochi secondi, anch'egli come Jaquart nell'oscurità della domestica cella concepì ingegni ammirabili, colla studio perseverante sviluppò l'idea, con lavoro lungo ed instancabile la tradusse ad effetto.

Padova rimase stupita quando seppe che un suo concittadino povero e quasi ignorato, celebrava il di lei nome nel congresso delle nazioni industri col l'ammirabile organo e col piano-forte ripetitori e stampatori della musica, che gli meritavano la medaglia d'oro all'esposizione italiana di Firenze ed a quella mondiale di Londra; ed essa ignora ancora che quello stesso suo concittadino era autore d'un nuovo modello di fucile ad ago già presentato al comando generale del nostro esercito, e che egli ha quasi ultimata una macchina per la tessitura de' cotoni che potrebbe produrre risulti sorprendenti.

Questa preziosa ed ah! troppo breve esistenza ieri sera si spense — tanto genio — tanto studio — tanta costanza — tanto amore della patria — hanno cessato di risplendere sul nostro orizzonte.

Chi pensa alle sofferenze che la salute consunta dallo studio e dalla fatica, che l'opprimente miseria, che il plauso inadeguato, fecero subire a Giuseppe Marzolo, non può trattenere una lagrima.

L'Italia ha perduto un cittadino la di cui vita poteva ancora essere feconda di grandi benefici ed il di cui esempio potrà essere recato nelle officine a stimolo di nazionale progresso.

precedenza proposte, essendo che esse sono di esclusiva competenza del potere esecutivo, non so se io troppo pretenda, osando sperare che il signor ministro della guerra, nonchè la commissione testè istituita, degnino di prenderle ad esame. Comunque sia, poco curando l'appellativo che qualche malevolo potrebbe affibiarmi d'ingenuo, io all'uno e all'altra le raccomando.

Udii taluno maravigliarsi perchè alcune delle più elementari riforme, da me in questo scritto proposte, non furono prima d'ora effettuate.

Io non saprei che rispondere, a meno che non mi si volesse menare per buona la seguente ragione, nella quale io almeno credo molto.

Nel 1859 le armi alleate vinsero tutte le battaglie ed i combattimenti che l'Austria ad esse ammani. Nel 1860, mentre Garibaldi faceva prodigi col suo sistema di combattere nelle Due Sicilie, all'esercito restava il facile compito di sconfiggere la piccola armata papale.

Padova nostra, ha dato al Marzolo quell'ausilio che i tempi concedevano, esso l'ha ricambiata con una gloria imperitura.

Domani le spoglie di Giuseppe Marzolo saranno recate all'ultima dimora, noi desideriamo che gli operai concittadini, e quanti hanno in istima la virtù, vi facciano corteggio. Cotali tributi di spontaneo omaggio al merito vero, rialza la coscienza del popolo, ed insegna che v'ha una ricchezza che non si misura a contanti, e degli onori che non si comprano. Sl.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Il manifesto del nostro Prefetto avv. Luigi Zini, a cui diamo il benvenuto, accenna a tutti que' mezzi per quali possono conciliarsi l'armonia e l'affetto fra Governo e popolazione. Dotto di quell'alta capacità amministrativa di cui egli diede sì splendidi esempi alla provincia e città di Brescia, saprà anche qui affatellare gli animi e iniziarli nelle grandi riforme nazionali, bandire l'ignoranza e l'ozio di certe classi, promuovere l'istruzione e il lavoro.

Sono molti i bisogni della nostra città e provincia e il provvedervi domanda tempo e fatica. Moltissime sono le opere necessarie; molte le urgenti; e noi siamo sicuri ch'ei saprà porle in atto, sceverandole da quelle di lusso, a cui non reggerebbero ora le nostre forze stremate dal lungo servaggio.

Il suo programma che merita tutta la nostra fiducia ha già l'appoggio della pubblica opinione, e avrà il concorso di tutti noi nel suo arduo compito.

Annunciamo con piacere che il nostro concittadino capitano d'artiglieria Pietro dottor Raffaello veniva fregiato della Croce di Savoia per i suoi meriti militari nella presa di Borgoforte.

L'illustre Paleocapa fu insignito del collare dell'Annunziata in compenso dei servizi da lui prestati alla patria ed a conforto della sua inferma vecchiezza — ben meritata onorificenza questa che sarà applaudita da Venezia sua e da tutto il paese.

Il Circolo popolare ieri sera tenne seduta. Presiedeva l'avv. Coletti. Fu letta una lettera del dott. Rossi, che fa omaggio d'un libro sui celebri istriani, e propone che il

Fanti vi riuscì non solo, ma seppe altresì dimostrare che coi suoi talenti avrebbe saputo superare difficoltà molto maggiori.

Comunque sia andata la cosa, certo si è che l'esercito nostro vinse in due campagne consecutive. Ora chi avrebbe osato dubitare di un esercito che aveva vinto? Chi avrebbe avuto il coraggio di por mano a migliorare l'organizzazione dell'armata, se i risultati da essa ottenuti erano stati eccellenti? Non bisogna dimenticare che per la maggior parte degli uomini il risultato è tutto, e chi riesce è inappuntabile.

Io credo quindi, che perchè si persuadesero certi nostri generali, che la nostra organizzazione militare non è poi la cosa più perfetta di questo mondo e che la si potrebbe di molto migliorare, era necessario nè più nè meno che si perdesse una campagna. Questo avvenne pur troppo nell'anno di grazia 1866.

La sconfitta di Lissa fu tale da dissipare come per incanto tutte le illusioni che ci

circolo favorisca la candidatura a deputato dell'istriano Combi. Esauriti due incidenti, uno sollevato dal dott. Loriggiola sulla lapide decretata dalla Giunta municipale a ricordo del municipio cessato, intorno a cui venne ad altro tempo rimessa la discussione, l'altro sulle vacanze di posti di consiglieri provinciali, si passò all'argomento delle elezioni politiche per i collegi di Este, e di Padova I. Fu affidato alla Commissione stessa, che era incaricata delle proposte per le elezioni comunali e provinciali, anche di formulare i provvedimenti sulle elezioni politiche. Indi si discusse sull'istruzione gratuita, si accennò a premi da stabilirsi per frequentatori delle progettate lezioni popolari, e si discorse di istituire un corso popolare sulle più rilevanti disposizioni del nuovo codice civile, e di esprimere un voto perchè sieno istituite conferenze scientifiche a profitto specialmente della classe agiata. Di queste due proposte, la prima venne definita coll'affidare per intanto al dott. Wolf, incaricato dell'insegnamento dei diritti e doveri dei cittadini, anche di trattare sulle accennate materie di diritto civile. Fu dappoi la discussione aggiornata ad altra tornata.

Se siamo informati esattamente, alcuni nostri concittadini avrebbero avuto il felice pensiero d'inaugurare il carnevale con un ballo di beneficenza a vantaggio degli Asili infantili.

A rendere più facile l'attuazione di questo progetto e a far più lauta la parte del bene il conte Sebastiano Giustiniani avrebbe concesso con quella cortesia che lo distingue le sale del suo palazzo. Ci si dice che ora si sta facendo istanza ad alcune signore e ad un egual numero di cittadini onde vogliano costituirsi in patroni. Noi non dubitiamo punto ch'essi accettino il gentile incarico e vorremmo pronosticare che la festa debba riuscire qual si merita un'opera che mira ad una buona azione.

Sappiamo che la Direzione del Nuovo Teatro ha convocato per domani la Società per deliberare sullo spettacolo del Santo dell'anno corrente.

Speriamo che i sigg. soci non solo risponderanno all'invito, intervenendo in numero; ma che pel decoro del Teatro e del Paese stanzieranno quella somma che unita al sussidio comunale corrispondente, potrà fornire i mezzi necessari alla Direzione per combinare uno spettacolo grandioso, che col richiamo dei forestieri reca inoltre utilità a tutti gli esercenti.

Nel pubblicare i nomi dei Consiglieri eletti in adunanza generale del 26 dicembre fu per errore di composizione ommesso il nome del signor Eugenio Carraro.

Entro la settimana ventura andrà in scena al Teatro Concordi l'Opera del Verdi il *Rigoletto*. Dal buon complesso d'artisti e dalle cure indefesse dell'impresa si può sin d'ora preconizzare un esito felice.

TEATRI — Concordi — Riposo.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *Il cavaliere di spirito* commedia in versi dell'immortale Carlo Goldoni.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *L'argata veneziana* comm. in 3 atti con Ballo.

al postutto non si diparte gran fatto dall'attuale nostro ordinamento, dalla generalità riconosciuto per vizioso.

VII.

Da prima avea pensato di formulare un progetto di legge completo sul reclutamento; ed era questo certamente il mezzo migliore per non lasciare lacune e per dare al lettore un'esatta idea delle riforme, che io vorrei s'introducessero nel nostro ordinamento militare; ma dappoi ho pensato che l'argomento verrà indubbiamente e fra non molto portato innanzi alle Camere; ed essere quindi assai meglio aspettare che nuova luce emani su di esso dalla discussione, cui darà luogo. W'altra parte qualità precipua del nuovo ordinamento ideato da me, è senza dubbio la sua molta semplicità; ragione per cui sarà facile a chiunque riempire i vuoti che io vi avessi per avventura lasciati.

In quanto alle altre riforme, da me in

avevamo formate sullo stato della nostra flotta, e per quanto si voglia togliere importanza al fatto di Custosa, io, perchè mi piace chiamare ogni cosa col proprio nome, dirò sempre che è stato pur esso una sconfitta bella e buona.

Manco male che abbiamo se non altro ottenuto un buon effetto da quei fatti disastrosi: che cioè molti e molti si sono ricreduti e cominciano finalmente a vedere meno fosco nelle nostre cose ed a desiderare quasi una riforma nella nostra cattiva organizzazione militare.

Ebbene s'entri arditamente in questo campo e se l'ultima campagna perduta arrecherà questo, io dico che non si avrà più perduto; ma che si è vinto grande vantaggio Lissa, che si è vinto a Custosa!

Padova, 15 dicembre 1866.

G. P.

Fatti diversi.

CRONACA DELL' ANNO 1866.

MARZO.

3. La Camera dei deputati italiani approva il trattato di commercio fra l'Italia e lo Zollverein, concluso il 31 dicembre 1865. — Muore il comm. Giuseppe Puccioni, membro del Senato italiano e presidente del R. Istituto di perfezionamento.

4. Manifesto del Comitato pel Consorzio nazionale, presieduto dal principe di Carignano in Italia. Giungono molte adesioni al Consorzio stesso.

10. Giunge a Berlino il generale Govone per negoziare l'alleanza italo-prussiana.

13. È rettificato il trattato fra l'Italia e lo Zollverein — Ordinanza del re di Prussia che stabilisce pene severe nello Sleswig per gli atti ostili alla sovranità prussiana nei ducati. — Incominciano gli armamenti austriaci contro la Prussia. Le truppe austriache si radunano in Boemia ed in Gallizia.

15. Inaugurazione della ferrovia tra Montevarchi e Torricella. (Italia).

19. Il principe Napoleone dopo una lunga dimora in Italia ritorna a Parigi — Dimostrazioni clericali ed atti di violenza contro i protestanti a Barletta.

21. Muore a Roma il cardinale Tosti.

24. Muore a Clarenton, Inghilterra, la regina Maria Amalia, vedova del re Luigi Filippo d'Orleans.

30. Giunge a Firenze il principe Napoleone. — Muore a Vienna il conte Michele Esterhazy.

31. La squadra spagnuola bombarda Valparaiso — Nota della Baviera all'Austria e alla Prussia per ristabilire l'accordo fra questi due Stati.

APRILE.

5. Il *Moniteur* annunzia che fra breve le truppe francesi sgombreranno il Messico.

9. Disordini nell'Università di Napoli a cagione dei nuovi regolamenti. L'ordine è però in breve ristabilito. — La Prussia propone alla Dieta germanica la convocazione del Parlamento tedesco.

12. Solenne inaugurazione del Capale Cavour a Chivasso. Muore il ministro di Stato danese conte di Moltke-Nütschau.

14. Ritorna da Parigi a Firenze il senatore conte Arese, dopo avere avuto vari colloqui coll'imperatore dei francesi e col signor Drouyn de Lhuys.

16. Attentato contro l'imperatore di Russia che rimane illeso. L'assassino è arrestato.

20. Il principe Carlo Hohenzollern è proclamato principe dei rumeni.

26. La Camera dei deputati italiani vota l'esercizio provvisorio del bilancio fino a tutto giugno.

27. Dispaccio del generale La Marmora ministro degli affari esteri, alle legazioni italiane sugli armamenti straordinari dell'Austria nel Veneto.

30. Il governo italiano chiama sotto le armi i militari in congedo illimitato — La Camera dei deputati d'Italia vota l'autorizzazione al ministero di prendere i provvedimenti finanziari necessari alla difesa del paese. (Continua)

Dispacci Telegrafici

AGENZIA STÉFANI

VIENNA 1 — Giovedì pubblicherassi la patente imperiale che dichiara di chiedere le diete. I Reichsrath ordina le nuove lezioni di tutte le provincie non Ungheresi. Le diete riunirsi il 15 febbraio in sessione straordinaria. Il Reichsrath avrà luogo il 25 febb.

Lo scopo della convocazione è quello di addivenire ad un accordo sulla questione ungherese e sulla costituzione della monarchia. La dieta ungherese non aggiornerassi.

FIRENZE 2 — Essendo cessate le quarantenne pel cholera, fu oggi aperta l'intera ferrovia da Messina a Catania. La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che Menabrea fu nominato primo aiutante del Re. La *Gazzetta d'Italia* dice che il ministro della guerra ritirò le sue dimissioni dopo un colloquio avuto ieri col re.

Lo stesso giornale assicura che i negoziati con Roma procedono favorevolmente essen-

dosi già appianati alcuni punti di divergenze su materie ecclesiastiche.

MARSIGLIA 2 — Scrivono da Costantinopoli il 26: La sublime Porta incaricò l'avv. della corona a rispondere alle domande di riparazione fatte dall'Italia per l'affare del *Principe Tomaso*. L'ambasciatore d'Italia ricevette ordine di non insistere, ma di venire ad una transazione.

ATENE 28 — I turchi attaccarono due volte gli insorti sulle montagne di Agrafa nella Tessaglia, ma furono respinti fino alla pianura di Negropoli.

MADRID 2 — Il maresciallo Serrano fu arrestato.

AMSTERDAM 2 — La banca di Olanda ha ridotto lo sconto al 4.

PARIGI 2 — Il *Moniteur du soir* passa in rivista gli avvenimenti del 1866 e conchiude così: Le relazioni del governo dell'Imperatore con tutte le potenze non potrebbero essere nè più soddisfacenti, nè più amichevoli. L'anno 1867 incomincia sotto favorevoli auspici.

Lo stesso giornale dice che lo sgombramento del Messico sarà terminato col 1 marzo, qualunque sia la risoluzione di Massimiliano.

L'*Opinion National* dice che gli arrestati Spagnuoli verranno trasportati nell'isola Fernando.

VIENNA 2 — Fu pubblicata la patente dell'Imperatore sulla chiusura e la riconvocazione dello Reichsrath.

LISBONA 2 — Il discorso reale alle Camere dice che la visita della regina di Spagna dimostra l'accordo esistente fra le due Corti, il riavvicinamento dei due popoli che sono fratelli.

ATENE 31 — Il nuovo Ministero è favorevole all'ingrandimento territoriale della Grecia e alla politica ostile verso la Turchia.

Scrivono da Alessandria che le truppe Egiziane che trovansi in Candia, ritorneranno in Egitto avanti il 18 febbraio.

Giovanni Fontebasso dirett. resp.

F. SACCHETTO, PROP.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7485.

Editto

Sopra istanza del nobile conte Leopardo Martinengo venne con ad. decr. p. n. nominato questo sig. avv. dott. Enrico Breda quale curatore dell'assente d'ignota dimora Francesco Zanaga di Bovolenta all'effetto che venga al curatore stesso intimata la sentenza 3 ottobre 1866, n.º 5997 proferita nella causa mossa con atto opposizionale 8 settembre p. p., n.º 4959 alla disdetta 23 agosto p. p., n.º 4723 con cui il Zanaga chiedeva giudizio di nullità ed inefficacia della disdetta stessa in confronto del sig. conte Leopardo Martinengo oisdetante sentenza con cui fu ritenuta valida la disdetta stessa.

Viene pertanto eccitato il Zanaga a far conoscere al giudizio il proprio procuratore per la eventuale successiva procedura o di provvedere al proprio interesse perchè in silenzio attribuirà a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichì nell'albo e per tre volte nel «Giornale di Padova».

Dalla Regia Pretura, Piove, 13 dicembre 1867.

Il Regio Pretore Sartorelli.

3. public.

N. 229

Editto

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria del R. Tribunale provinciale civile di Venezia e sopra istanza della Commissione general di pubblica beneficenza contro Barbara Salvatezza de altri, nei giorni, 4, 11, 18 febbraio 1867 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa Pretura l'asta giudiziale dei beni siti in Saonara di questo distretto in cateo al presente, descritti alle sottodicate

Condizioni

1.º I beni da vendersi saranno esposti all'asta in un solo lotto nel primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo sem-

prechè questo basti a soddisfare i creditori sugli enti esecutati prenotati fino al valore o prezzo di stima

2.º Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del detto prezzo di stima, in mano della Commissione giudiziale, il quale deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3.º I beni vengono alienati senza alcuna garanzia e responsabilità della esecutante Commissione con ogni eventual- incante peso di servità quattrese e decima nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera qualunque ne sia la di versità in confronto della suddetta stima.

4.º Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato nei giudiziali depositi del Tribunale di Padova la somma necessaria a completare il prezzo calcolato il deposito

5.º Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dalla presente istanza e dovranno essere rifuse alla ditta esecutante e per essa all'avvocato di lei procuratore in giudizio entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta; stara del pari a carico del deliberatario anche l'imposta di trasferimento.

6.º Mancando al pagamento del prezzo al termine sopra stabilito il deliberatario perderà il deposito e saranno esposti nuovamente all'asta gli immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'ademimento dell'offerta.

7.º Invece, tostoche avrà versato il prezzo e pagate le spese, di cui all'art. 5.º, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili acquistati

8.º Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed avrà diritto alle rendite; incomberà a lui l'intendersi con la debitrice esecutata per gli opportuni conguagli e compensi.

9.º Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo dovranno essere soddisfatti in monete effettive di argento, esclusa qualunque altra moneta e specialmente esclusa la carta in data e qualunque surrogazione a danaro sonante.

Descrizione degli immobili che vengono esposti all'asta

In Provincia e Distretto di Padova, Comune di Saonara.

1.º Appezamento arat. arb. vit. al mappale n.º 18, con la superficie di pert. 13 09, sono padovani campi 3-1-117, e con la rendita censuaria di Aust. L. 64 27 stimati. . . . Fior. 876 32

2.º Appezamento arat. arb. vit. al mappale n.º 29 con la superficie di pert. 18 40, sono padovani campi 4-3-011 con la rendita censuaria di Aust. L. 90 34, stimati 1371 22

Totale Fiorini 2198 04

Dalla R. Pretura Urbana, Padova, 11 dicembre 1866.

Faccioni A.

Il Consigliere Dirigente F. Fiorasi.

3.ª Public.

N. 7172

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della R. Procura di finanza in Venezia faciente per quella R. Intendenza, ed a carico di Antonio Mezzalana del fu Francesco di Grantorto per debito d'imposte di immediata esazione si terranno nella residenza di questo ufficio Pretoriale nei giorni 7, 14 e 21 p. v. febbraio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile appiedi descritto ed alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendite Censuaria di austl. 20,21 importa fiorini 176,83, di nuova v. a., invece nel III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor Censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor Censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per proprietà o libertà secondo lo stato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine ad egge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astriugerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n.º 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E ritenendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione dell'immobile

In Provincia di Padova, Distretto di Cittadella Comune Censuario di Grantorto al Mappale numero 819 arat. arb. vit. di pert. cens. 8,05 colla rendita Censuaria di austl. 21,21.

Il presente si affiggia nei luoghi soliti, e si in serisca per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura Cittadella 14 dicembre 1866.

Il Pretore Malaman

3.ª public.º Tombolan canc.

N. 3493.

Editto

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Paolo Lazzarin detto Megodo del fu Gioachino, nato in Arre il 29 luglio 1845, arruolato militare al servizio dell'Austria nell'anno 1856, ed intervenuto per quanto venne asserito, alla battaglia di Solferino nel 24 giugno 1859, nella quale sarebbe rimasto anche ferito, che in suo caufrento da Lazzarin Antonio di lui zio paterno, ciabattino, domiciliato in Padova rappresentato dall'avvocato Luigi dott. Trivellato, venne prodotta nel 28 novembre scorso sotto il ridetto numero 4993 una istanza con cui chiede che sia dato corso agli atti di legge pella di lui dichiarazione di morte, e che gli venga deputato conseguentemente in curatore l'avvocato Antonio dott. Favaron affinché lo rappresenti nella provocata procedura.

Si cita pertanto il ridetto Paolo Lazzarin a presentarsi innanzi a questa Regia Pretura nel termine di un anno, coll'avvertenza che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia della sua esistenza, si procederà alla richiesta dichiarazione di sua morte.

Contemporaneamente s'invitano tutti coloro che avessero qualche notizia della vita del suddetto Paolo Lazzarin detto Megodo, o delle circostanze della di lui morte, di partecipare le relative indicazioni o a questa R. Pretura, od al curatore suddennominato dimorante in Padova.

Locchè sia pubblicato per tre volte nelle Gazzette di Venezia e di Padova, all'albo pretorio ed a quello del municipio di Conselve ed Arre.

Dalla Regia Pretura, Conselve, li 3 dicembre 1866.

Il Regio Pretore Salvioli.

2. public.

N. 158

Si previene, che entro li 15 febbraio 1867 è da pagarsi metà del gettito 1866 d'l consorzio ritratto Monselice, e ciò sotto le comminatorie di legge contro i debitori morosi al pagamento.

Monselice, 20 dicembre 1866.

Il Presidente G. Giuseppe Venier.

2. public.